

Numero speciale sulla "Marcia..."

Ideaitalia



Notizie e comunicazioni dall'Alleanza Evangelica Italiana

Anno XIV • n. 2 • agosto 2010

Poste Italiane S.p.A. • Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 • DCB Caserta

SOGNATORI

"I have a dream: laicità" = "Ho un sogno: laicità". Questo era scritto su uno dei tanti cartelloni sbandierati durante la Marcia per la libertà religiosa e il pluralismo dell'informazione, che si è svolta a Roma il 19 giugno scorso.

Lo slogan, è vero, non era dei più originali e riportava immediatamente il pensiero alla lotta dei neri americani, a metà del secolo scorso, contro le discriminazioni razziali; eppure sintetizzava con semplicità il senso della colorata, festante ed entusiastica piazza romana di Campo dei Fiori, gremita da un migliaio di "sognatori".

Sì, perché anche questo erano adulti e bambini, uomini e donne, italiani e stranieri, operai e impiegati, imprenditori, studenti e insegnanti, arrivati da tutta Italia (investendo energie, tempo e soldi) per dichiarare pubblicamente una grande ambizione: che anche nel nostro Paese si affermino una vera libertà religiosa e un vero pluralismo nell'informazione.

Seduti su comode e borghesi poltrone, oppure navigando passivamente in Internet, molti avranno pensato: "Ma questi sognatori, perditempo e superficiali, perché non se ne vanno a lavorare?". Già, perché in questo nostro Paese avere un sogno equivale a non avere i piedi ben piantati per terra; vuol dire rifugiarsi in un mondo immaginario e irreali. Nessuna credibilità, quindi, per chi esibisce pubblicamente un cartellone con il proprio sogno in bella mostra!

Chi conosce la storia biblica di Giuseppe sa che non stiamo dicendo nulla di nuovo. Quel ragazzo aveva perso la stima e il rispetto dei suoi familiari proprio perché aveva dichiarato apertamente quali erano i propri sogni. E mentre marciavamo per le storiche strade di

Roma, urlando convinti i nostri slogan, vedevamo nelle facce sorprese della gente la stessa incomprendimento dei numerosi fratelli di Giuseppe. I loro occhi sorpresi tradivano il beffardo giudizio di chi s'illude di saperla più lunga. La loro coscienza era immediatamente narcotizzata dalla spiegazione di trovarsi di fronte al solito gruppo di fanatici, come tanti altri, che andava ad aggiungersi al già caotico ritmo di vita della "città eterna". Le idee cantate con gli slogan? Le denunce sui cartelloni? Più o meno le stesse di

tavano, in assetto di guerra, il nostro corteo? E i turisti?...

Insomma, si potrebbe continuare all'infinito. Chi non sogna qualcosa? Chi, consapevole o ignaro, non ha un obiettivo, un traguardo, un sogno per il quale è disposto a lottare o a rinunciare a qualcosa di prezioso?

Insomma, non è che fossimo extraterrestri sbarcati nella capitale! Eravamo come chiunque altro, ma con una differenza significativa: il nostro sogno! L'Alleanza Evangelica Italiana è nata grazie a uomini e a donne

cui è stato affidato il sogno di manifestare l'unità del popolo di Dio in Gesù Cristo; è cresciuta grazie a uomini e a donne che hanno sognato di proclamare la Signoria di Gesù Cristo su tutta la realtà; è sopravvissuta a guerre e a tempeste grazie a uomini e a donne che hanno speso la propria vita per questo grande sogno. Obiettivi mediocri e comodi sono costantemente dietro l'angolo, pronti a catturare le attenzioni di chi si accontenta.

Quel migliaio di persone arrivate a Roma il 19 giugno scorso avrebbe potuto sentirsi appagato nel coltivare i tanti piccoli sogni quotidiani nei propri luoghi di provenienza; avrebbe facilmente addormentato la propria coscienza con qualche opera buona, lasciando alle vicende nazionali la facoltà di muoversi per inerzia, nella direzione decisa da chi si oppone all'avanzamento del Regno di Dio. Invece, no: quelle mille persone sono rimaste sveglie, marciando per la libertà e continuando a lottare per essa giorno per giorno, perché chi crede che Gesù è il Signore, sa che le Sue promesse si realizzano realmente e non ha paura che un brusco risveglio faccia fallire il proprio sogno. S.D.B.

“L'Alleanza Evangelica Italiana... è cresciuta grazie a uomini e a donne che hanno sognato di proclamare la Signoria di Gesù Cristo su tutta la realtà...”

altre simili manifestazioni, di ieri e di domani! Insomma, nulla di nuovo – nulla per cui valesse la pena di fermarsi a riflettere.

Mille sognatori illusi, dunque? Forse. Ma, proprio durante la Marcia, non era difficile incrociare tanti altri ignari "sognatori"... Non lo era forse il ragazzo appena uscito da una ricevitoria, con il cuore pieno di speranza... e il portafogli più leggero? Che cosa sognava, invece, quell'uomo di mezza età, con gli occhi incollati sulle pagine di un giornale rosa e il cuore agganciato a una coppa del mondo di calcio? E perché quello sguardo così irritato da parte di quella donna appena uscita da una chiesa cattolica, dove era andata ad affidare i propri sogni a una statua di marmo? Quale Paese stava sognando quella badante con le borse piene di spesa alla fermata dell'autobus? E dove preferivano stare, invece, quei poliziotti che scor-

Sommario

Resoconto "Marcia"

- 2 ▶ Dalla scrivania del presidente dell'AEI
- Pluralismo dell'informazione: questo sconosciuto

L'obiettivo

- 3 ▶ Libertà religiosa

Resoconto "Marcia"

- 4 ▶ I Comunicati dell'AEI che hanno preceduto la Marcia
- 5 ▶ Considerazioni a posteriori sulla "Marcia per la libertà religiosa... del 19/6 a Roma"
- 6 ▶ Le interviste a margine della Marcia
 - In piazza per il Regno di Dio
- 7 ▶ "Non esiste fede autentica, non esiste fede genuina..."

Un resoconto sulla Marcia del 19 giugno 2010 da parte del past. Roberto Mazzeschi

□ Dalla scrivania del Presidente dell'AEI...



Cari nel Signore,

è stato detto che la libertà religiosa è la "madre" di ogni libertà. Ebbene, il 1999, il 2007 e il 2008 (e si potrebbero richiamare alla mente date anche più antiche) hanno visto l'AEI lottare, in prima fila, per il bene di tutti i cittadini.

La lotta per la libertà religiosa e il pluralismo dell'informazione ha generato quest'anno un'altra di queste mobilitazioni. Eravamo più di mille, il 19 giugno scorso a Roma, quando siamo partiti da Piazza Bocca della Verità per arrivare a radunarci nella piazza di Campo de' Fiori, dove la manifestazione si è conclusa

con gli interventi dei rappresentanti politici, evangelici e di altre confessioni religiose che hanno manifestato insieme con noi. Avremmo certamente voluto una rappresentanza politica più variegata; i Radicali italiani hanno risposto positivamente al nostro invito. È stato quindi con loro che abbiamo sviluppato la manifestazione. Il che non vuole dire che l'AEI condivida la politica dei Radicali!

Nella richiesta di una legge sulla libertà religiosa l'AEI è infatti in sintonia con **tutti** quelli che la reclamano, dato che si tratta di un bene che è di tutti e per tutti. Difatti, "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali", recita l'art. 3 della Costituzione italiana.

E proprio a coloro che dicono che in Italia la libertà religiosa esiste già, rispondo invece che la libertà in Italia è stratificata e favorisce solo alcune classi privilegiate [ved. conferenza stampa su www.alleanzaevangelica.org: "L'Italia è un Paese libero? No! Ecco perché...", o anche a p. 4 di questo notiziario]. L'AEI non vuole togliere niente a nessuno; vuole soltanto una legge che tratti tutti allo stesso modo, pretendendo da tutti il rispetto di quelle leggi che garantiscono la vera democrazia in un Paese, come il nostro, che si reputa, appunto, democratico.

Per chi l'ha voluto leggere, il Vangelo era là, in piazza, e tendeva una mano ai bisognosi. E chi ha saputo udire, è stato sicuramente indotto ad ascoltare un messaggio che non "ghettizza", ma piuttosto produce libertà, quella vera, in Cristo!

Past. Roberto Mazzeschi, presidente dell'AEI

Presidio alla Rai

□ Pluralismo dell'informazione: questo sconosciuto.



Venerdì 18 giugno, alle 17.30, l'Alleanza Evangelica Italiana e i Radicali Italiani hanno manifestato a Roma, davanti alla sede della Rai di Viale Mazzini, per il diritto dei cittadini a un'informazione completa e aperta alle diverse tendenze culturali, sociali e religiose.

Secondo i dati forniti dal Centro d'ascolto dell'in-

formazione, infatti, dal 1° gennaio 2009 al 30 aprile 2010, i telegiornali della Rai hanno riservato agli esponenti delle confessioni religiose a-cattoliche meno dell'1% del tempo dedicato all'informazione religiosa, mentre la Chiesa cattolica ha occupato oltre il 99% del tempo. Nei telegiornali di Mediaset addirittura il 100%. Per tutti gli



altri: il nulla!

Al Presidio hanno partecipato Mario Staderini, Segretario dei Radicali Italiani, e Leonardo De Chirico, Vice-presidente dell'AEI, oltre a Stefano Bogliolo, coordinatore del Distretto Centro dell'AEI.



Presenti anche diversi credenti evangelici.

Una lettera è stata poi consegnata al presidente della Rai, Paolo Garimberti, affinché questa situazione illegale e incivile trovi una soluzione adeguata.

L'iniziativa era in vista della Marcia per la libertà

religiosa del 19/6. ■

Riflessione

Dov'era l'informazione evangelica il 19 giugno scorso?

La Rai, pur chiamata pesantemente in causa dai manifestanti per la sua omertà riguardo agli spazi dedicati alle religioni non cattoliche, era presente e non ha avuto timori a trasmettere un servizio sull'evento (TG2 delle 23.30 del 19 giugno).

Allo stesso modo Radio Radicale, con grande diffusione via-radio e via-Internet, ha compreso la portata dell'evento.

E i media evangelici? E le testate delle chiese federate?

Pensavamo che fosse sufficiente diffondere la notizia della Marcia con largo anticipo, contando sull'urgenza di una causa come la libertà religiosa, comune a tutti, proprio tutti, gli evangelici... Ci sbagliavamo.

L'OBBIETTIVO

In questa rubrica si cerca, di volta in volta, di mettere a fuoco una questione considerata rilevante per i lettori.

Libertà religiosa

La configurazione formale della libertà religiosa nei Paesi dell'Unione Europea è molto diversa da nazione a nazione.



La varietà è ovviamente dovuta alla diversità storica e culturale dei vari Paesi. Vi sono, ad esempio, all'interno dell'Unione Europea (la situazione si è però recentemente complicata con l'allargamento dell'UE) almeno tre differenti tipologie di soluzioni al problema del rapporto tra Stato e Chiese:

a) sistema della **confusione** formale, dove una Chiesa possiede uno *status* giuridico speciale, che prevede – tra le molte cose – un diritto a una tassazione particolare, legami molto stretti e formali tra gli organismi ecclesiastici e quelli statali. È questo il caso in Gran Bretagna, Grecia, Svezia, Finlandia e Danimarca, e in parte anche in Norvegia e Islanda.

b) Sistema della **separazione**. Esistono, cioè, Paesi che non hanno quasi nessun legame formale tra Stato ed enti religiosi (Olanda, Irlanda, Francia).

c) Sistema del **privilegio**. Cioè, ci sono Paesi in cui Stato e Chiese sono formalmente separati gli uni dagli altri, ma dove esistono documenti giuridici, in forma di trattati o di altri accordi tra le parti (concordati e intese) o di legi-

slazioni parallele, che proteggono forme di pesanti privilegi (è la situazione di Belgio, Spagna, Italia e Portogallo).

La realtà, però, si evolve. E negli ultimi 60 anni la situazione religiosa nei vari Paesi è diventata sempre più plurale. Si tratta di una dinamica dovuta ad almeno due motivi. Innanzi tutto, alle ecologie culturali e ai movimenti sociali, quali: la globalizzazione, l'immigrazione, la mobilità di credenti di altre chiese cristiane e di altre religioni.

In secondo luogo, l'altro fattore alla base di questo pluralismo è un forte processo di secolarizzazione e di concentrazione individualistica, che ha indotto le persone a scegliere o a respingere una certa fede religiosa, perché ognuno vuole costruirsi la "propria religione", autogiustificandosi, lavorando un sistema di significati essenziali, provando insomma a confezionarsi una qualche "esperienza spirituale" e/o (quasi) "religiosa".

Tutto questo implica che, se da un lato i problemi in materia di libertà di religione variano da Paese a Paese a causa delle differenze già menzionate tra Stato e Confessione dominante, dall'altro le difficoltà e le contraddizioni tendono naturalmente ad aumentare con il crescente pluralismo religioso all'interno dei vari Paesi.

Dopotutto, la situazione piuttosto omogenea della religiosità di nazioni come l'Italia sta cambiando – e la cosa è sotto gli occhi di tutti – in modo piuttosto rapido nel corso degli ultimi decenni.

Come fare a monitorare, o almeno a osservare con intelligenza critica, un fenomeno di tale portata?

Penso che occorra partire da una comprensione multiprospettica della libertà religiosa.

In primo luogo, c'è la questione della **neutralità** (reale, non fittizia) dello Stato, tale per cui ogni confessione religiosa e/o visione del mondo dev'essere trattata allo stesso modo, con pari opportunità.

In secondo luogo, occorre disciplinare le **sfere d'influenza e di azione** degli organismi ecclesiastici e delle istituzioni religiose, riconoscendo da un lato la loro piena autonomia, e garantendo dall'altro il rispetto sia delle varie attribuzioni e responsabilità sia dei confini.

Infine, ci sono le questioni riguardanti la libertà dei singoli cittadini a essere adeguatamente **informati**, per scegliere con intelligenza, valorizzando il proprio impegno e la propria irriducibile dignità. La fusione tra Chiesa e Stato, il "costantinismo" vecchio e nuovo, ha illuso per troppo tempo i cristiani e i non cristiani su quali fossero i veri parametri dell'identità cristiana, i suoi segni inevitabili. Di fatto, ha prodotto eresie ipnotiche, ideologie coatte e idolatrie pesanti, che – ancora oggi, nel XXI secolo – facciamo fatica a contenere e a decostruire. Bisogna, però, cominciare! L'urgenza della verità lo impone.

E, come cristiano, credo

che sia stato legittimo manifestare il desiderio che, nella piena libertà e nella più radicale responsabilità, la differenza del Vangelo o *evangelica* emerga nella sua forza e nel suo splendore. Magari cercando di capire come la Cristianità sia spesso altra cosa dalla fede cristiana.

Il 19 giugno, a Roma, è stato fatto il primo passo di una lunga e importante marcia. Verso la libertà.

GIUSEPPE RIZZA

Ideaitalia

Notiziario trimestrale della

Alleanza Evangelica Italiana 

Direttore responsabile:
Pietro Bolognesi

Capo redattore:
Gianfranco Piccirillo

Redattori e collaboratori:
Stefano Bogliolo, Sergio De Blasi,
Leonardo De Chirico,
Roberto Mazzeschi

Amministrazione:
Ettore Calanchi,
Gian Piero Marussich
Tel. amministrazione: (+39) 059 556496

Recupiti redazione:
Ideaitalia
C.P. Aperta
41043 Formigine MO
Tel. redazione: (+39) 328 2374665

E-mail:
ideaitalia@alleanzaevangelica.org

Internet:
www.alleanzaevangelica.org

Ufficio abbonamenti:

AEI
Vicolo Sant'Agata, 20
00153 Roma

Abbon. annuale: Euro 10,00
Abbon. sostenitore: Euro 13,00

c/c postale n. 46728002 intestato a:
AEI ...
(specificare la causale del versamento)

Stampa e spedizione a cura di:
Multimedia s.c.a.r.l.
V.le Ferrovia dello Stato - Zona ASI
80014 Giugliano NA

Tel.: (+39) 081 8184942
Fax: (+39) 081 8195909
info@multimediasgraf.it



Registr. Tribunale S. Maria Capua Vetere CE
n° 642 del 25/02/2005

□ I Comunicati dell'AEI che hanno preceduto la Marcia

L'ITALIA È UN PAESE LIBERO? NO, ECCO PERCHÉ...

In una conferenza stampa congiunta tra l'*Alleanza Evangelica Italiana* e i *Radicali* oggi, sono state rese note le presenze sui telegiornali nazionali delle confessioni religiose nel periodo da gennaio 2009 ad aprile 2010. I TG1, TG2 e TG3 (servizio pubblico!) hanno dato più del 95% del tempo a esponenti cattolico-romani. Il TG4 e il TG5 il 100%!

Sulle informazioni religiose, tutti i TG senza eccezioni sfiorano il 100% a favore della sola religione cattolica. Come se non esistesse nient'altro. I dati si commentano da soli.

È un Paese democratico quello che imbavaglia l'informazione religiosa e non rende conto del pluralismo religioso? È un Paese libero quello che non dà voce a tutte le sue componenti e si accontenta di pensare che la religione sia affare del solo Vaticano? Per queste e altre ragioni, il 19 giugno si terrà a Roma la *Marcia per la libertà religiosa e il pluralismo dell'informazione*, il cui motto sarà:

Libertà religiosa per tutti, anche in Italia.

Roma, 16 giugno 2010

LE VIOLAZIONI DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA IN ITALIA, DALL'ESERCIZIO DEL CULTO AL PLURALISMO TELEVISIVO

Si è tenuta questa mattina alle ore 11 la conferenza stampa dal titolo: "*Le violazioni della libertà religiosa in Italia, dall'esercizio del culto al pluralismo televisivo*", per presentare la *Prima marcia per la libertà religiosa e il pluralismo dell'informazione*, che si terrà sabato 19 giugno, dalle 15, con partenza da Piazza Bocca della Verità.

In questa sede sono intervenuti Leonardo De Chirico, vicepresidente dell'*Alleanza Evangelica Italiana*, Mario Staderini, segretario dei *Radicali Italiani*, Stefano Bogliolo, pastore della chiesa evangelica di Torre Angela, e Michele De Lucia, Tesoriere dei *Radicali Italiani*.

Il vicepresidente dell'AEI ha riaffermato che la libertà religiosa e di coscienza è la madre di tutte le libertà e che essa non può essere ammessa o classificata da nessuna agenzia esterna, nella fattispecie lo Stato. Per questo motivo l'AEI ritiene doveroso prendere posizione in favore dei numerosi soprusi al principio di laicità dello Stato italiano e di un ricco pluralismo dell'informazione. I limiti storici e culturali del nostro Paese richiedono una paziente opera di alfabetizzazione su questi argomenti. A questo proposito, Staderini ha reso noti gli ultimi dati del *Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva* circa le presenze sui telegiornali degli esponenti religiosi. In 16 mesi, i TG Rai hanno dato tempo di parola a esponenti non cattolici per meno di 3 minuti complessivi. Nessun intervento o notizia ha dato voce ai Cristiani evangelici.

Il pastore Bogliolo ha ricordato, inoltre, le innumerevoli violazioni dei diritti di confessioni religiose non cattoliche che avvengono nel Comune di Roma a opera dell'amministrazione: dalla negazione delle concessioni edilizie per i locali di culto alla soppressione ingiustificata e immotivata del Tavolo interreligioso e della Consulta delle religioni, in merito alla quale si attende da due anni una risposta da parte del sindaco Alemanno.

L'invito alla *Marcia* è rinnovato a tutti. Il suo motto sarà:

Libertà religiosa per tutti, anche in Italia.

Roma, 16 giugno 2010

LIBERTÀ RELIGIOSA PER TUTTI, ANCHE IN ITALIA

Circa mille persone hanno sfilato per le strade di Roma il 19 giugno in occasione della *Marcia per la libertà religiosa e il pluralismo dell'informazione*. La manifestazione è stata organizzata dall'*Alleanza Evangelica Italiana* e dai *Radicali Italiani*, ma ha visto la partecipazione di altri esponenti dell'evangelismo italiano, del mondo delle confessioni religiose e culturali.

Partendo dalla Bocca della Verità, il corteo festoso e colorato ha sostato davanti al Campidoglio, scandendo slogan come: "*Né privilegi né protezione: ci basta il rispetto della Costituzione.*"; "*Una, cento, mille convinzioni. Rai, apri le televisioni!*"; "*Una certezza, un dato assodato: non c'è più la religione di Stato!*"; e "*Il pluralismo è una ricchezza. Italia, esci dall'arretratezza!*". Un tema portante della *Marcia* è stata la richiesta della piena attuazione della Costituzione in materia di libertà religiosa, abolendo finalmente la legislazione sui "culti ammessi".

Il corteo si è poi diretto verso Campo de' Fiori dove si sono susseguiti diversi interventi, tra cui quello di Giuseppe Rizza, esponente dell'AEI, che ha ricordato che interessarsi della libertà religiosa è *biblico* (siamo stati creati a immagine di Dio e pertanto portatori di una libertà originaria), è *cristiano* (l'80% delle violazioni alla libertà religiosa nel mondo avviene contro i cristiani), è *benefico* per la società (dove c'è libertà religiosa ci sono le condizioni per un pieno ed equo sviluppo). Pensando all'Italia, l'invito è stato a uscire dalla cultura monoteista e monoculturale nell'informazione, nella scuola e in ogni spazio pubblico.

Mario Staderini, segretario dei *Radicali Italiani*, ha ricordato le diverse forme di discriminazione religiosa che avvengono nel nostro Paese: da spazi d'informazione negati alle minoranze, a difficoltà nell'ottenere spazi fisici per i culti, alle svariate forme di privilegio a favore della Chiesa cattolica pagate con i soldi di tutti i cittadini.

Nel concludere la manifestazione, Roberto Maz-

zeschi, presidente dell'AEI, ha sottolineato il ruolo dell'AEI nel dare voce agli evangelici su temi d'interesse comune e per il bene della nazione.

Sono stati anche ricordati i tanti cristiani nel mondo che soffrono a causa della persecuzione religiosa.

L'AEI aveva già organizzato simili manifestazioni nel 1999, nel 2007 e nel 2008 (insieme ad altri organismi evangelici). La lotta per la libertà religiosa va avanti e deve vedere gli evangelici sempre in prima fila per il bene di tutti.

La libertà religiosa, infatti, è la madre di ogni libertà.

Roma, 20 giugno 2010



Considerazioni a posteriori sulla "Marcia per la libertà religiosa..." del 19 giugno a Roma

L'Alleanza Evangelica Italiana, com'è stato già ribadito più volte in queste pagine, ha progettato in collaborazione con i Radicali Italiani la Marcia del 19 giugno scorso, per difendere quella che si può considerare la "madre" di tutte le libertà: la libertà religiosa.

Quest'iniziativa va ad aggiungersi alle diverse altre che il popolo di Dio in Italia ha realizzato con il duplice obiettivo di perseguire il bene della nazione in cui vive e di dare gloria a Dio. La Mar-



cia è stata un evento unico nel suo genere, un'occasione in cui il popolo di Dio è letteralmente sceso in piazza, per le strade di Roma, per battersi per un diritto che il Vangelo riconosce: il diritto al trattamento equo di realtà religiose o di libera coscienza di fronte a uno Stato veramente laico.

Al termine della Marcia, sul palco di Campo de' Fiori, si è parlato di diverse realtà religiose presenti in Italia, cristiane e no, cui, in modi diversi, non è concessa la possibilità di confessare e vivere la propria fede secondo quanto garantito dalla Costituzione, mentre a una compagine religiosa in particola-

re tutto ciò è riconosciuto. Insomma, la Marcia è stata un bell'esempio di fede che si mette in gioco, che si spende per il bene di tutti.

È stata un'occasione unica. In un corteo ben nutrito di manifestanti, si contavano all'incirca mille persone tra evangelici e attivisti dei Radicali Italiani. Ma una riflessione emerge in modo pungente: tenendo in considerazione che i membri ufficiali delle chiese evangeliche in Italia, secondo alcune statistiche, superano le 240.000 unità, perché il corteo non era più "corposo"? Quelli che

potevano essere presenti sarebbero stati molti di più... Ma dov'erano? Perché non c'erano? Urge ripensare a come vivere concretamente e pubblicamente i valori del Vangelo

e a come spendersi per essi. Di fatto, non è difficile osservare e riflettere sui tristi effetti della negazione della libertà religiosa presenti in molti Paesi del mondo. Attendere che anche in Italia si arrivi a simili condizioni, prima di scendere in piazza, è poco previdente e irresponsabile. A ben guardare, già ora, nel nostro Paese, si presenta la necessità di mobilitarsi, e di farlo come popolo, per difendere diritti che trovano il proprio fondamento nel Vangelo stesso.

Le realtà del popolo evangelico italiano presenti alla Marcia erano diverse; purtroppo, alcune di esse erano rappresentate solo dalle "guide", dai pastori, dagli anzia-

ni o dai coordinatori. Possibile che certe urgenze siano colte solamente da questi soggetti e non anche dalle loro chiese di appartenenza? L'ipotesi di una comunicazione più efficace e autorevole da esercitare in quelle sedi è forse meno peregrina di quanto possa apparire. Progetti d'ampio respiro vanno introdotti e fatti vivere anche tra le fila dei membri di chiesa che, oltre a fare statistica, sono chiamati ad attivarsi per i progetti di Dio con la stessa passione delle loro "guide". D'altro canto, se è certamente indispensabile avere pastori illuminati, che ci guidino e incoraggino a vivere la fede in modi concreti, è altresì imprescindibile che ogni credente viva la propria fede in prima persona e sfrutti anche occasioni di testimonianza come queste.

Infine, delle numerosissime realtà evangeliche romane, se ne sono contate solo alcune. Viene da chiedersi come mai non fossero maggiormente presenti, e come mai risulti sempre così difficile coordinare i propri impegni verso la realizzazione di scopi comuni...

Di fondo, c'è da interrogarsi su quale tipo di coscienza di popolo siamo capaci sia di concepire sia di articolare. L'AEI punta a questo: il popolo di Dio è un popolo composto da molte "tribù", ognuna con caratteristiche proprie che la differenziano dalle altre. All'in-

terno di ogni "tribù" si sviluppano comunioni e scambi più intensi, ma né le differenze identitarie né le relazioni particolari devono andare a scapito del cammino di popolo, nella direzione indicata da Dio. Purtroppo, va registrata una certa tendenza a rimanere, nel migliore dei casi, interlocutori passivi, più pronti a fare rilievi critici (che sottolineano la distinzione identitaria), che passi concreti verso l'attivazione di una dimensione di comunità di popolo vissuta realmente.

Nel peggiore dei casi, la dimensione di popolo (e di popolo variegato) è semplicemente negata, e l'attenzione viene rivolta soltanto a coltivare il proprio orticello ben recintato.

È biblico e utile che il popolo di Dio lotti in modo unito per la libertà religiosa, perché, là dove essa è garantita, c'è la possibilità di un buono



sviluppo sociale, di una vera democrazia e di un effettivo riconoscimento dell'altro, che non si riduce a una tolleranza accordata. Il Regno si espande comunque, lo sappiamo bene. Ma dove il gregge di Dio s'impegna a far sì che sia garantita la libertà religiosa, allora il Regno stesso manifesterà una sua chiara presenza. F.T.P.

□ Le interviste a margine della Marcia

Lungo il percorso della Marcia e sotto il palco della manifestazione abbiamo raccolto le impressioni dei partecipanti...

Roberto Mazzeschi, presidente dell'AEI.

Ideaitalia: Ancora una manifestazione per la libertà religiosa. Che cosa è cambiato dopo quelle del 1999, del 2007 e la conferenza dello scorso anno?

Mazzeschi: Sta cambiando la coscienza del popolo di Dio in Italia riguardo a questo tema. Soprattutto, a livello locale si comincia a vedere un atteggiamento diverso nei confronti delle discriminazioni e delle prevaricazioni. L'AEI deve continuare su questo cammino e coltivare l'ambizione di essere presente *al servizio* delle chiese, *non al di sopra* di esse, per lavorare uniti nella manifestazione della potenza di Dio.

Marco Pannella, leader storico dei Radicali Italiani.

Ideaitalia: Lei che conosce i meccanismi che regolano la vita parlamentare, ci sa spiegare perché l'iter della Legge sulla libertà religiosa sia così lungo e faticoso, anzi, proprio fermo ormai da anni?

Pannella: A vent'anni di dittatura fascista sono subentrati sessant'anni di dittatura contro tutte le libertà. Ogni volta che sentono la parola "libertà", sentono anche "responsabilità", e la responsabilità fa paura.

Ideaitalia: Dal palco lei ha prospettato l'istituzione di una data per la Libertà, il 20 settembre. Che cosa significa?

Pannella: È una data di liberazione europea. Quel giorno, di oltre un secolo fa, l'Italia vinceva contro il dominio sulle coscienze da parte del potere religioso, poteva iniziare il cammino per l'unità di una nazione. Oggi vogliono essere loro gli artefici di quella liberazione. Dobbiamo riprenderci quella data, le chiese evangeliche devono rivendicarla, insieme con tutti i laici. Dico gli "evangelici", perché voi avete prodotto una vera riforma in Europa, mentre in Italia siete ancora ostacolati da una menta-

lità che produce controriforme continue.

Leonardo De Chirico, vicepresidente dell'AEI.

Ideaitalia: Quanti sono i partecipanti alla Marcia? Da dove vengono? Considerando la crescita numerica della popolazione evangelica in Italia, forse oggi si poteva essere più numerosi?

De Chirico: Siamo circa mille, o poco più. Credo che sia un successo vedere un numero così in piazza, non per un concerto di evasione o per un evento sensazionalistico, ma per una manifestazione impegnativa e per il bene della nazione. A occhio posso dire che le aree più rappresentate sono l'Abruzzo e il Veneto, poi Roma e dintorni, l'Emilia Romagna. Credo che ci sia ancora molto lavoro da fare per accrescere la capacità evangelica di leggere spiritualmente e culturalmente la situazione italiana e mobilitare l'azione verso obiettivi sani. Oggi stiamo vivendo un evento importante, che segna la volontà di passare da minoranza marginale a minoranza votata alla crescita del Regno di Dio in Italia, quindi anche alla crescita del Paese. Proprio quest'anno ci sarà **Losanna III**, e uno dei punti-cardine di **Losanna** sarà l'appello alla responsabilità sociale. Sono contento, perché l'AEI ha interpretato e promosso lo spirito di **Losanna** in Italia. Chi è qui oggi lo è anche grazie a **Losanna**.

Mario Staderini, segretario dei Radicali Italiani.

Ideaitalia: Come possiamo proseguire la lotta per la libertà religiosa domani, nelle nostre città?

Staderini: Ciascuno può fare qualcosa. Bisogna praticare libertà e democrazia con iniziative legali, laddove sono negati i nostri diritti, per attivare la legalità. Non è sempre facile, ma a volte basta poco. Si possono intraprendere iniziative dirette di democrazia popolare, raccolta firme per delibere popolari e referendum comunali, interrogazioni per rivendicare diritti e denunciare le discriminazioni che oggi milioni di persone in Italia sono costrette a

subire...

Ettore Calanchi, pastore di una chiesa evangelica e coordinatore del Distretto Centro-nord dell'AEI:

Ideaitalia: Come pastore di una chiesa evangelica, che cosa ti ha spinto a essere qui con altre decine di evangelici della tua chiesa?

Calanchi: Mi ha spinto la convinzione che in Italia non c'è libertà religiosa. Non si tratta di cercare privilegi né vantaggi di alcun genere, ma semplicemente di avere lo spazio che ci spetta per far sentire la nostra voce insieme alle voci della pluralità religiosa presente in Italia. Siamo contro gli iniqui privilegi di cui gode la religione di maggioranza.

Paul Schafer, delegato AEI per l'integrazione degli stranieri.

Ideaitalia: In questa piazza non

ci sono solo italiani: vediamo gente di diversa provenienza etnica. Che senso ha la loro presenza?

Schafer: La loro è una presenza positiva, anche se avrebbe dovuto essere più numerosa, perché la libertà religiosa è fondamentale per la loro integrazione. La comunità evangelica straniera è in forte crescita nel nostro Paese, e oggi per loro è un'occasione per prendere coscienza del contributo che possono dare alla crescita del Regno di Dio in Italia.

Un partecipante da Roma: Sono qui perché credo fermamente che la mia fede in Cristo abbia a che fare anche con la giustizia nella vita quotidiana. Ebbene, nella mia città, finché ci sarà il monopolio della Chiesa cattolica sulle coscienze, non ci sarà giustizia. Peccato che oggi non ci siano tanti pastori e credenti, anche stranieri, residenti a Roma! È da questa città che dovrebbe partire lo stimolo per un vero cambiamento. ■

□ In piazza per il Regno di Dio

Perché questa iniziativa di manifestare per la libertà religiosa in Italia?

Alla domanda ha già ampiamente risposto il Prof. Giuseppe Rizza (coordinatore AEI del Distretto Nord-est) dal palco della manifestazione [ved. p. 7]. Ma qualcuno continua a chiedersi: "Non siamo un Paese libero, dove ognuno può coltivare le proprie idee, manifestare la propria identità, professare la propria religione, in piena libertà?". Nessuno risponderebbe negativamente a queste semplici domande; anzi, si potrebbe controbattere ricorrendo alla modernità e liberalità della nostra Costituzione. Invece, è proprio lì che comincia il problema.

Soltanto un piccolo ma significativo esempio: l'articolo 3 della nostra Carta costituzionale, tra i principi fondamentali, afferma che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge,

senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Nell'articolo 8 questo principio è coerentemente ripreso: "Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge." Il contrasto, però, emerge nell'articolo precedente: "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi".

Basta un pizzico di coerenza e di buon senso per notare lo stridente contrasto. Siamo tutti uguali davanti alla legge? O qualcuno è più uguale degli altri, perché professa il credo della religione di maggioranza?

Se le religioni hanno tutte pari dignità davanti alla legge, perché quella cattolico-romana, supportata dallo status di sovranità nazionale del Vaticano, può contare addirittura sulla tutela di un articolo della Costituzione "ad personam"?

(continua a p. 8)

L'intervento di Pippo Rizza sul palco di Campo de' Fiori

□ **"Non esiste fede autentica, non esiste fede genuina..."**

Non esiste fede autentica, non esiste fede genuina, se non è una fede libera.

E noi, qui in Italia, ma non solo qui in Italia, siamo storditi, confusi da supporti, da compromessi, da una fede che viene confusa con l'ideologia, con il nazionalismo, con la tradizione... Bisogna dire "Basta!", perché la fede dev'essere libera!



S'inizia così: con il disinformare – è il primo livello dell'illibertà, il primo gradino per sopprimere, per distanziarsi, per ignorare... S'inizia con il disinformare, si arriva al discriminare e si conclude con il distruggere.

In tutti i Paesi del mondo questo è l'ordinamento, la "scaletta" che normalmente si segue, quando si vuole mettere il bavaglio a persone che la pensano in modo diverso, a chi non crede come la maggioranza vorrebbe che si credesse... Allora bisogna dire "Basta!" a una fede, a una religiosità che viene imbrogliata e imbavagliata da tante altre cose.

Perché un evangelico lotta per la libertà religiosa?

Per 3 motivi. 1) Perché è biblico. Perché Dio ha creato, ha messo in ognuno di noi la Sua immagine; e questo non

è il punto, non è il "cuore" da manipolare in base alle esigenze, ai bisogni di una tradizione oppure no, ma l'immagine di Dio stampata su di noi significa che esiste lo spazio per la libertà. Esiste anche lo spazio per l'errore. Esiste lo spazio assoluto della libertà di coscienza. Siamo a immagine di Dio, e c'è un diritto insopprimibile alla libertà e anche all'errore.

Perché allora bisogna lottare per la libertà religiosa? Non soltanto perché è biblico, ma: 2) perché l'80% delle discriminazioni nel mondo attuale, nel "mondo globale", viene fatto nei confronti dei cristiani! Sono loro che soffrono, sono loro che vengo-no soppressi. Non solo qui in Italia, ma ovunque nel mondo. Lottare per la libertà significa esprimere vicinanza ai fratelli, a tutti quelli che abbracciano di vero cuore il Vangelo del Signore Gesù.

Ma non solo. 3) Lottare per la libertà religiosa è utile, è conveniente, è di successo, perché non esiste democrazia sostenibile, non esiste una vera civiltà, non esiste sviluppo sociale che non si fondi sulla libertà religiosa, sui suoi parametri, sulle sue fondamenta. Quando la libertà s'ignora, si ha soltanto un *maquillage*, si ha soltanto una democrazia ipocrita, si ha soltanto un orbitare: qualcuno che pensa di fare qualcosa, ma in realtà non fa nulla.

Allora, per questi 3 motivi io penso che un evangelico

sia chiamato a lottare e a impegnarsi per la libertà religiosa, ovunque e sempre. Questo significa una cosa: che in Italia dobbiamo lottare in concreto contro alcuni aspetti, alcune segnalazioni che si possono fare con una certa velocità. Prima di tutto, contro un certo clericalismo che ci stordisce in modo pesante. Ora, la concezione comune nel nostro Paese è quella che esiste un'unica tradizione ecclesiale, che deve stare al centro di tutto. E tu, in qualche modo, devi orbitare... Sì, è vero, puoi distanziarti da questo "centro", ma orbiti: orbiti, che tu sia di destra o di sinistra. Il tuo riferimento unico resta questa tradizione. Allora, bisogna dire "Basta!". Noi non siamo chiamati a orbitare, non siamo chiamati a essere centrati su una tradizione, ma siamo chiamati a vivere per il Vangelo. Bisogna dire "Basta!" anche a una gestione monopolistica della religione. Bisogna dire "Basta!" a una sola fede, a una sola religione che vuole gestire tutto! Chi di voi, chi di noi, andrebbe a pranzo con qualcuno che vuole mangiare tutto? Chi di noi andrebbe in piscina con uno che vuole occupare tutte le vasche? Chi di noi andrebbe in un bus con qualcuno che vuole imporre a tutti i passeggeri la sua destinazione? Non si fa! E non si deve fare più!

Basta al monopolio religioso! Perché il monopolio religioso è una via per la schiavitù, non per la libertà! Basta al monopolio culturale della tradizione cattolica! Basta al monopolio etico, che c'illumina, che ci fa pensare che tutto quello che è vero e giusto deve uscire dalle stanze del Vaticano! Basta! Basta al monopolio che in qualche modo c'imbriglia!

Qual è l'alternativa? L'alternativa è semplice: è quella di

uno spazio pubblico, di un'agorà, di una piazza pubblica, che non dev'essere un luogo sacro, non dev'essere un luogo in cui ognuno deve santificare l'altro; non dev'essere neanche un luogo neutro nel senso di "sterile", ma dev'essere un luogo in cui le pluralità sono rispettate e non vengono ignorate, ma apprezzate per quelle che sono. Io posso non essere d'accordo con quello che tu pensi, posso non essere d'accordo con quello che tu credi, però lotterò fino alla fine perché tu abbia il diritto di dire quello che credi e che pensi! Questa è la vera libertà!

Allora, in conclusione: uno spazio pubblico civile, uno spazio pubblico attento alle pluralità, uno spazio pubblico che onora la dignità di Dio presente in ognuno di noi, quale che sia la razza, la cultura, lo status.

E fatemi dire, alla fine, che ci hanno stordito ancora con altre cose. Ci hanno detto che era importante la tolleranza. Non è vero! La tolleranza non è importante, perché quando tollerai qualcuno, sei in asimmetria nei suoi confronti: sei in una posizione di superiorità – guardi dall'alto verso il basso! Diciamo "No!" alla tolleranza: non ci serve! Non solo.

Poi, ci dicono: "Sì, d'accordo, se la tolleranza non vi basta, allora vi diamo il rispetto!". Anche qua è una stupidata, perché il rispetto è una mera compassione, una passione che svanisce con il sentimento! Non ci servono i sentimenti. Quello che ci serve, amici, è una politica del riconoscimento: essere riconosciuti e apprezzati come portatori di un'identità che non ha paura di confrontarsi, che è sostenibile, che è per la civiltà, che è per la democrazia... Vogliamo la politica del riconoscimento, non della tolleranza! ■

(continua da p. 6)

Lungi da noi l'irriverenza verso i "padri costituenti", ma, se ci avessero considerato veramente tutti uguali, avrebbero semplicemente scritto che lo Stato regola i rapporti con le confessioni religiose attraverso le Intese. Invece, è palese che la stessa Costituzione riflette un pensiero largamente diffuso e profondamente impregnato nella cultura italiana: esiste una religione di "serie A", ce ne sono alcune di "serie B" (quelle delle Intese), centinaia di "serie C" (quelle che una legge risalente al ventennio fascista considera ancora "culti ammessi"), e forse milioni di "serie D" (quelle dei cittadini che formalmente non professano alcuna religione).

Queste brevi considerazioni, aggiunte alla mancata volontà del Parlamento di lavorare per l'approvazione di una giusta ed equa legge sulla libertà religiosa, sarebbero ragioni sufficienti per organizzare un *sit-in* permanente davanti al Parlamento italiano. Purtroppo, però, la violazione della libertà religiosa non si ferma sulla carta. Soprattutto, discriminazioni e amnesie si realizzano ogni giorno nel territorio italiano, a scapito di tutti, anche di chi appartiene alla religione di maggioranza.

Per farsi un'idea di come certi principi si traducono nella pratica basti considerare il seguente breve elenco di episodi avvenuti nel corso degli ultimi mesi.

Febbraio 2009. Le più alte cariche dello Stato italiano, sostenute dai rappresentanti parlamentari di tutti i partiti, celebrano in Vaticano gli 80 anni dei *Patti Lateranensi*. In un clima di reciproco compiacimento, il Presidente del Consiglio, rappresentando anche i milioni di non cattolici italiani e stranieri residenti in Italia, afferma: "... con il Vaticano totale identità di vedute". L'AEI diffonde un comunicato dal titolo: "La pesante eredità del Concordato".

Marzo 2009. Il sindaco di Roma annuncia l'intenzione di dare vita a un "osservatorio per la libertà religiosa", ignorando però spudoratamente la presenza degli evangelici nella città da lui amministrata. Il presidente dell'AEI, Roberto Mazzeschi, diffonde una lettera aperta al sindaco in cui raccomanda attenzione verso le chiese evangeliche

di Roma. A oggi non c'è stata alcuna risposta dal sindaco.

Settembre 2009. Con l'inizio dell'anno scolastico esplose la questione dell'ora alternativa a quella di religione nella scuola pubblica. In tutta Italia si verificano casi in cui presidi e insegnanti comunicano ai genitori di non avere la possibilità di garantire l'attività alternativa a chi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica, né lo studio individualizzato assistito, per mancanza di personale docente. In alcuni casi i ragazzi sono costretti a rimanere in classe durante l'ora di religione cattolica, in altri sono "parcheeggiati" in classi adiacenti, senza sorveglianza. Né dirigenti scolastici né amministrazioni comunali, nonostante le svariate sollecitazioni da parte di associazioni di insegnanti e comitati di genitori, muovono passi concreti per risolvere il problema. L'AEI, tramite la *Sezione Libertà Religiosa* del proprio sito web, segnala la situazione equivoca e incoraggia i genitori evangelici a intervenire per denunciare le violazioni. Il 20 ottobre la denuncia della grave violazione arriva anche alle Istituzioni tramite un'interrogazione parlamentare al Ministro della Pubblica Istruzione e al Ministro dell'Interno.

Ottobre 2009. Il comune di Vicenza contesta agli evangelici di alcune chiese della città l'uso dei locali nei quali svolgono il loro culto, ma allo stesso tempo non prevede norme e pianificazione sui luoghi di culto non cattolici. Situazioni simili si registrano sempre di più su tutto il territorio nazionale ed è sempre più alto il rischio che locali di culto arbitrariamente considerati *non a*

norma siano chiusi da un giorno all'altro.

Novembre 2009. La Corte europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, attraverso una sentenza su un ricorso presentato da una cittadina italiana, condanna la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche in quanto "*costituisce una violazione della libertà dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni*", oltre a una violazione della "*libertà di religione degli alunni*". Il governo italiano presenta immediatamente un ricorso contro il verdetto.

Novembre 2009. La Regione Veneto decide di assumere cappellani ospedalieri cattolici all'interno dell'organico delle ASL e di pagarli con i soldi di tutti i contribuenti.

Dicembre 2009. Una famiglia di Chieti, sostenuta dalla propria chiesa evangelica locale (CERBI) e dall'AEI, si muove contro l'organizzazione di visite pastorali del vescovo locale nelle scuole pubbliche. La notizia riceve ampio spazio sulla stampa regionale e l'AEI esprime attraverso un comunicato la propria solidarietà alla famiglia e alla chiesa evangelica di appartenenza.

Gennaio 2010. Il Ministero dell'Economia, a dispetto della difficile situazione economica della scuola pubblica italiana, stabilisce la necessità di accordare un aumento di stipendio ai soli insegnanti di religione cattolica. Questi ultimi, fra l'altro, non sono assunti con gli stessi criteri degli altri insegnanti, ma attraverso graduatorie speciali controllate dalle diocesi.

Aprile 2010. Alcune associazioni laiche pubblicano un'inchiesta che denuncia il finanziamento di manifestazioni cattoliche (viaggi del papa, consigli eucaristici, esposizioni di reliquie) con i fondi della Protezione Civile Italiana. Nessun organo d'informazione diffonde la notizia.

Maggio 2010. Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso del Ministero dell'Istruzione contro la sentenza del Tar del Lazio, che aveva stabilito l'ingenuità della valutazione di profitto sull'ora di religione, visto il principio costituzionale di laicità al quale deve attenersi ogni scuola pubblica. Nella pratica, ciò significa che il profitto conseguito dagli alunni nell'ora di religione cattolica contribuisce alla valutazione finale al pari delle altre materie. Una materia facoltativa, quindi, assume lo stesso peso delle altre materie in sede di valutazione!

Giugno 2010. In una conferenza stampa congiunta, l'AEI e i Radicali Italiani rendono note le presenze sui TG nazionali delle confessioni religiose nel periodo gennaio 2009-aprile 2010. ITG1, TG2 e TG3 (servizio pubblico!) hanno dato più del 95% del tempo a esponenti cattolico-romani. ITG4 e TG5 il 100%! Per quanto riguarda le notizie di carattere religioso, tutti i TG – senza eccezione – hanno una presenza che sfiora il 100% a favore della religione cattolica. Come se in Italia non esistesse nessun'altra confessione religiosa.

Questi sono solo pochi episodi o situazioni che hanno coinvolto il tema della libertà religiosa in Italia. L'elenco potrebbe essere ben più lungo, se ognuno raccontasse ciò che ogni giorno vive nel proprio contesto locale. Per alcuni, non va dato molto peso a questi casi. L'AEI li considera, invece, sintomi di una concezione distorta della libertà religiosa, di un uso indebito della posizione di maggioranza e di palesi e viscidati conflitti di interessi tra le varie componenti istituzionali e sociali italiane. Tutto ciò si muove contro l'affermazione del regno e della giustizia di Dio per i quali un cristiano evangelico è chiamato a spendersi. Rimanere indifferenti, quindi, è un'opzione che non può essere scelta. ■

Le opinioni espresse su *Ideaitalia* sono esclusivamente dei loro autori, e non impegnano pertanto necessariamente l'AEI. I testi possono essere ripresi citando la fonte.

UN'INFORMAZIONE CHE FORMA NON PUÒ ESSERE UN COMPITO DI POCHI: HA BISOGNO ANCHE DEL TUO SOSTEGNO. SOTTOSCRIVI UN ABBONAMENTO A *Ideaitalia*!

Ideaitalia è pubblicata dall'*Alleanza Evangelica Italiana* (AEI), che è collegata all'*Alleanza Evangelica Europea* (EEA) e, a livello internazionale, all'*Alleanza Evangelica Mondiale* (WEA), la quale raggruppa circa 420 milioni di evangelici.